



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.00.
 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia in gruppo Lire 1.50
 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Frampore 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
 LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
 HAASBUNDT & VOGLER - Udine, Via Daniele Manin N. 5.

Il potente Risveglio religioso

ricominciato da un giornale socialista

L'Avanti! scrive quanto segue:
 La guerra, fra i tanti malanni, ha suscitato il risveglio religioso e clericale; lo stesso fenomeno si è verificato in Francia, ma con questa differenza, che il governo francese è corso subito ai ripari ed ha impedito il dilagarsi, specialmente fra l'esercito, della propaganda religiosa; in Italia invece non solo la si permette, ma anzi la si favorisce. Coste dame della Croce Rossa possono liberamente distribuire breviari, corone ed opuscoli, religiosi ed i cappellani dei vari Ospedali hanno il limitato permesso di fare quella propaganda che credono più opportuna ai loro fini.
 Ora è di moda fare il patriota ma anche di andare alla messa. Si dirà così che la guerra ha risvegliato gli spiriti umani, che erano caduti tanto in basso.

In tal modo vediamo il conte Giuseppe Franginet, direttore di un giornale anticlericale, che avanti di morire, in piena coscienza, chiede di avere l'assistenza del prete e per conseguenza il trasporto funebre della salma viene fatto in forma religiosa.

Non solo, ma ora si è saputo che mentre il Nuovo Giornale pubblicava articoli feroce anticlericali, quasi sprezzanti del prete e della chiesa, il direttore conte Franginet chiedeva scusa all'Unità Cattolica e in questi ultimi tempi andava alla messa tutti i giorni.

Inoltre un altro giornalista figlio di un noto anticlericale pure, egli redattore del medesimo giornale anticlericale, Gioacchino Borsi, arruolato volontario, avanti di partire per la guerra si è iscritto fra i terziari francescani ed ora così scrive dal fronte alla madre:

«Io mi sento in cuore una baldanza che è uno dei sentimenti più belli e più dolci che abbia mai provato; qualche cosa di simile al sentimento religioso. E infatti è giusto.

La gioia dei santi è la comunione e d'essere tutt'uno, di formare insieme al corpo mistico di Gesù, con una volontà sola, una unica, un unico e indissolubile amore, una sola meta, la volontà del Signore. I figli della Chiesa sono un esercito in battaglia. Facciamo la volontà del Re, che è la nostra, condivisa pienamente e ardentemente da ciascuno di noi, ed egli è degno in tutto della nostra devozione obbediente, perché, come Gesù, dandoci per precetto di fare sempre la sua volontà, noi pure gli ubbidiamo, e noi, si unisce a noi. Dopo essermi presentato all'ufficio di tappa per sapere la mia destinazione sono subito andato a sentire la messa. L'unione degli spiriti è infinitamente più vera di quella materiale. So bene che io sono con te e tu sei con me realmente; molto più se fossi rimasto a casa. Amandoci in Dio che cosa ci può separare?»

L'Avanti!, a questo punto aveva fatto seguire, una nota, certo molto giustamente soppressa — una volta tanto — dalla censura.

cora in possesso del nemico, nel versante orientale della Conca di Plezzo conseguendo sensibili risultati nonostante l'aspirità del terreno e l'accanita resistenza dell'avversario appoggiato da numerose e potenti batterie.
 Nella zona di Piava, nuclei nemici trasportati con un treno bifidato da Gorizia, tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trincee a sud della Galleria meridionale di Zagora, la tenace difesa dei nostri e pochi colpi di artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

14 settembre.
 Nostrì riparti in ricognizione attaccarono e respinsero dei forti nuclei nemici in posizione nei pressi di Cimègo, in Valle Giudicaria e di Fossenucia, in Valle Vanoi (Cison). Nell'Alto Cordevole il nemico spiego un grande numero di artiglierie pesanti colle quali iniziò il tiro contro la nostra fronte da Col Toront a Col di Lana.

Notizie più complete intorno alla nostra azione offensiva dei giorni 11 e 12 nella Conca di Plezzo pongono in maggior luce la valorosa condotta delle nostre truppe. In virtù di tenacissimi sforzi generosamente compiuti fu possibile strappare talune forti posizioni sull'alto contorno della Conca, ad un avversario formidabilmente trincerato e disposto a resistere di ogni mezzo di difesa anche il più atroce, quali le bombe asfissianti ed i liquidi infiammanti.

Sul Carso, nella notte sul 12 il nemico avvenne sulle nostre linee un gran numero di bombe ad alto esplosivo; il rapido intervento delle nostre artiglierie fece cessare il lancio che non accompagnò da alcun tentativo di attacco, risultò affatto inefficace.

15 settembre.
 Il nemico che in questi giorni sta ricevendo rinforzi ha tentato in più punti lungo la fronte di esercitare una forte pressione contro le nostre linee, mediante attacchi di fanteria proceduti ed accompagnati da violenti azioni di artiglieria. I suoi sforzi però sono riusciti vani.
 Offensive nemiche siffatte sono state segnalate in Valle Popena (Anziet) e lungo la cresta delle Alpi Carniche, dall'Alto Degano alla testata del Chiarzo (Bul). Velivoli nemici apparvero su Tolmezzo e sulle Conche di Plezzo e di Caporetto.
 Altra squadriglia tentò una nuova incursione su Udine ma, aggredita dai nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul Carso. Accampamenti nemici a Naresima furono efficacemente bombardati dai nostri aerei.

CADORNA
Torpediniere austriaca silurata nel mar Adriatico
 Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica
 Il sommergibile francese Papa, aggregato alle nostre forze navali sul mar Adriatico presso Capo Blancia, un gruppo di torpediniere austriache colpendone una gravemente.

Beregnano austriaco sopra Vicenza
Otto forci leggeri
 VICENZA, 14, sera
 Stamane verso le ore 8 un aereo austriaco attraversò la città lanciando quattro bombe. I danni sono lievissimi ed il fatto non ha prodotto in città alcuna impressione.

La guerra nei comunicati

9 settembre.
 Nella regione del Tirolo - Trentino il nemico limita la propria attività ad azione di artiglieria, cui le nostre rispondono con efficacia.

Così una ricognizione, arditamente spinta fin presso le opere nemiche nell'Alto Cordevole, ha potuto constatare i rilevanti danni prodotti dai nostri tiri sul Forte La Corte e sulla Officina Elettrica di Renaz.

Nella Conca di Plezzo, le nostre artiglierie obbligarono una colonna nemica, che dal Predil tendeva verso Plezzo, ad arrestarsi e retrocedere.

Altra colonna, che dalla Kashutte, a nord est del paese di Predil scendeva verso questa località, venne battuta e dispersa.

Sul Carso nessun avvenimento di speciale importanza.

Il nemico lanciò numerose granate sul cantiere di Montefalcone provocando di nuovo un incendio; indi con i consueti tiri di interdizione cercò di impedire l'operazione di spiegamento che tuttavia poté essere ugualmente avviata.

Un nostro velivolo bombardò ieri mattina la stazione ferroviaria di Klaus ed est di Santa Lucia colpendola ripetutamente e danneggiando anche il vicino Ponte sul Baza.

10 settembre.
 Continuano lungo tutta la fronte piccoli ma importanti scontri dovuti all'attività offensiva di nostri riparti in ricognizione o agli attacchi di sorpresa che il nemico tenta specialmente di notte, contro le nostre posizioni più avanzate.

Lo slancio e la energia delle nostre posizioni, e la tenace resistenza di esse nella difensiva, decidono ovunque tali scontri in nostro favore.

Così accadde per i combattimenti segnalati: sul Nagler Spitz (3248 metri); nell'Alta Valtellina, a Malga Val Piana, in Valle Calamanto (Valsugana); al Passo della Sentinella, in Valle di Sexten, dove vennero espugnati appostamenti nemici e di strutto un ricovero blindato; al Passo di Monte Croce Carnico, nell'Al-

to-Bul; infine a nord est di Stua di Rumaz nell'Alto Chilsaro di maggiore entità e importanza fu la azione che l'avversario tentò il mattino del 9 corrente contro la nostra occupazione di Kastrein Spitzzen a nord di Monte Cregandul, in Valle Seobach (Gailitz).

Dopo intensa preparazione col fuoco di artiglieria, riparti nemici, appoggiati da numerose mitragliatrici, attaccarono risolutamente le nostre posizioni, ma furono respinti.

Sul Carso, l'abile avanzata dei nostri determina piccole ritirate del nemico che abbandona armi, munizioni ed altri materiali da guerra. Anche ieri, sulle falde del Monte San Michele, vennero presi qualche centinaio di fucili austriaci, materia li telefonici e di equipaggiamento.

Velivoli nemici tentarono ancora qui e là improvvise incursioni; nella giornata del 9 furono bombardate le località di San Giorgio e Bagni Piccola nella Valle di T. Maggio (Brenta) e Grado sulla Laguna omoimma; nessun danno.

11 settembre.
 Nella zona di Re di Castello in Val Camonica, ed a Tigano Superiore, in Valle di Ledro, sono segnalati piccoli successi di nostri riparti in ricognizione.

Drappelli nemici avvicinati di nottetempo al reticolato delle nostre posizioni di Monte Maronia, sull'altipiano a nord ovest di Arserio, con l'evidente scopo di distruggerli, furono scoperti e ricacciati col fuoco.

Altre forze nemiche tentarono di appiccare l'incendio al bosco sul costone occidentale di Montepiana in Valle Rienz per disturbarne la nostra occupazione, ma furono respinti.

Scontri a noi favorevoli si ebbero anche al Passo della Sentinella (Alto Sexten) e in Valle Vidende (Piana).

Nel settore di Tolmino un nostro riparto era riuscito con attacco di viva forza ad impadronirsi di un tratto di trinceramenti nemici sulla collina di Santa Marta; ma, fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria,

ria, a lancio di bombe contenenti gas asfissianti ed a getto di liquidi infiammanti ripiegò sulle proprie vicine trincee.

12 settembre.
 Nella regione del Tirolo - Trentino ed in Carnia continua l'azione delle opposte artiglierie ostacolata però da frequenti nebbie. L'artiglieria nemica insiste nel tirare sugli abitati retrostanti alle nostre linee.

Nella Conca di Plezzo, la sera del 10 truppe nemiche col favore delle tenebre tentarono un improvviso attacco contro le nostre posizioni ad oriente del Vallone dello Slantenik. I nostri lasciarono avvicinare l'avversario a breve distanza, indi irrupero su di esso alla baionetta volgendolo in fuga dopo violenta mischia.

Nel settore di Tolmino dopo il nostro attacco del giorno 9 su Santa Maria sono stati segnalati forti reparti nemici che per il Vallone Tominski si dirigevano verso quella piazza.

Nella zona del Basso Isonzo esplorazioni aeree hanno accertato la costruzione per parte del nemico di nuove opere di difesa con caratteri semi-permanenti. Da informazioni attendibili risulta anche che stanno giungendo all'avversario dei nuovi contingenti di truppe e grosse artiglierie.

Due nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti presso Oppachiasella.

Il nemico lanciò numerose granate contro i bacini di Montefalcone danneggiandovi qualche piroscalo.

13 settembre.
 Sull'altipiano a nord ovest di Arserio l'artiglieria nemica insiste nel bersagliare le nostre posizioni di Montemarogno, contro le quali fece fuoco durante tutta la notte sul 12, senza conseguire però alcun risultato.

Durante la stessa notte, forze nemiche pronunciarono due attacchi contro le nostre linee nell'Alta Valle della Rienz, ma furono entrambe le volte respinte.

Nell'Alto Isonzo, le nostre truppe attaccarono le forti posizioni an-

Accanto alla guerra

Bravo Sottotenente!
 Il sotto tenente Cesare Forni che sta al fronte con tre fratelli scrive alla sua famiglia che sta a Novara questa lettera:

«Aspetto dunque la lana; anzi mettili d'accordo con la Ida e la zia Giovannina e preparate tutto l'occorrenze per mio reparto. Sono 82 uomini; sarete benedette da 82 valorosi Mandati per tutto in tanti piccoli pacchi militari. Lavorate, lavorate con lena, perché sarà terribile lo svernamento in questi posti; e voi dovete tutti procurare che il freddo non guasti il più bell'esercito del mondo».

E in una lettera successiva al padre scriveva:

«Ho pregato la Brigida di cercare il modo di mandarmi la lana per i soldati alla mia dipendenza; sono 82. Diglielo anche tu, e cerca fra tutti di accontentarmi perché io assolutamente non metterò roba di lana finché non potrà darne a tutti i miei uomini, ieri è già caduta un po' di neve».

Con slancio veramente ammirabile la famiglia Forni si è messa all'opera e in pochi giorni ha fatto pervenire a sue spese gli 82 corredi completi — circa 500 indumenti — che sono stati già spediti al fronte.

Così si fa e si deve fare. Bravo sottotenente!

Sai fratelli al fronte
 La famiglia Pellegrini di Palazza go in quel di Bergamo ha dato alla nostra guerra un contributo di sei soldati. I sei fratelli sono partiti pel fronte gridando evviva l'Italia ed ora scrivono dalle vette del Trentino che stanno bene e che hanno preso parte a qualche combattimento tutti insieme.

La lettera piena di sano patriottismo porta le firme: sergente Pellegrini Luigi; caporali maggiori Agostino, Domenico e Bortolo; Soldati Lorenzo e Pietro.

I libri di Cadorna
 Il generale Cadorna non solo nella sua qualità di soldato, nello volonte di condottiero, nella durezza della sua coscienza e nel suo più intimi affetti, poggia la forza spirituale con la quale conduce l'Italia nella faticosa guerra del Trentino; ma questa forza, oltre che su tutto ciò, è basata in lui, sulla profonda incrollabile Fede che egli nutre e professa. Perché Luigi Cadorna come la maggior parte degli uomini non destinati alla mediocrità e come tutti i grandi condottieri di eserciti è credente e praticante senza lontananza e senza rispetti umani, indegni della lealtà militare.

Di sera prima di riposarsi qualche ora su un lettuccio da campo Luigi Cadorna apre due polverosi volumi lasciategli dal padre: *La Teodicea* di Antonio Rosmini e la *Bibbia*. Sono questi i libri della sua spirituale predilezione: il libro della parola di Dio e il libro, di un grande filosofo, che tutto parla di Dio. Si può dire davvero, del nostro grande generale: *Dimmi che libri leggi e ti dirò chi sei!*

I libri al fronte
 Un giornale si chiede: Quali sono i libri più letti al fronte da ufficiali e soldati? ... E risponde: nessuno; si legge poco, e quando si guarda la carta stampata si leggono i giornali per saper qualche cosa... della guerra! Però molti ufficiali e soldati leggono Dante, la Bibbia, il Vangelo, i Promessi Sposi, Carduc-

si, Pascoli. Il Pascoli soave, quello dei poemetti e di Mircea. Però i libri più cercati sono la Bibbia ed i Promessi Sposi.

19,320 sacerdoti sotto le armi.

Secondo le statistiche prima delle chiamate recentissime i sacerdoti che si trovavano sotto le armi erano 19.320. La maggior parte di questi sono nei reggimenti, poiché soli 715 sono quelli che hanno dignità di cappellano militare.

Di questi ultimi una quarantina hanno subito la carezza del fiondo austriaco. Una dozzina sono morti, gli altri sono negli ospedali più o meno feriti.

Si nota che quasi sempre codesti sacerdoti sono stati colpiti mentre compivano i pii uffici del loro ministero, curando i feriti e dando sepoltura ai morti, sotto la protezione della bandiera della croce rossa.

A piedi nudi

Un giornale tedesco raccomandava giorni fa di tornare alla usanza d'andare a piedi nudi: « Bisogna calcare che fino alla fine della guerra ed anche dopo la conclusione della pace il prezzo delle calzature in cuoio resterà elevato. Per sostituirle si raccomanda istantemente ai tedeschi lo impiego di pantofole e galoches in legno. Durante l'estate si potrà anche tornare all'antico uso di camminare a piedi nudi. È interessante far notare dal punto di vista della economia del cuoio, che le stuoie ferrate durano tre o quattro volte più a lungo di quelle che non lo sono. Il ministro della istruzione ha permesso ai fanciulli di camminare a piedi nudi e di portare pantofole o galoches alla scuola, tutte le volte che ciò sarà possibile ».

Quanta roba igienica! Hanno inventando in Germania! Pane Kappa come strette, piedi nudi.

Note di Agricoltura

POCO VINO

Dall'uva al vino.

Magra vendemmia questo anno: 30 milioni di quintali di uva invece dei 70 più o meno consueti, calcolando all'ingrosso.

Poco vino dunque: almeno se il vino si faccia con l'uva; poco vino d'uva, allora, diciamo con miglior rispetto della verità.

Si calcola infatti che la produzione vinicola dell'annata possa aggirarsi intorno ai 19 milioni di ettolitri, mentre essa soleva approssimarsi ai 46 in cifre tonde.

E come si può arrivare a mettere insieme questi conti e a definire questi numeri?

Con due operazioni: col dedurre dalla quantità d'uva prodotta la quantità di uva destinata alla alimentazione, così da ottenere la quantità di uva vinificata a quantità di vino giusta il rapporto verificato per questo trapasso.

L'uva che si mangia.

Non tutta l'uva in realtà diventa vino: una parte non indifferente ne viene mangiata sia che serva come vera e propria « uva da tavola », oggetto di commercio, sia che serva come mezzo di nutrizione nelle campegie per la popolazione agricola.

Quanta è l'uva che si mangia e non si utilizza per tradurla in vino?

Si misura quest'uva in due milioni abbondanti di quintali all'anno, così ripartiti: mezzo milione « uva da tavola », e un milione e mezzo « uva da pasto per contadini ».

Va notato per altro che una tale quantità è suscettibile di notevoli mutamenti da un'annata all'altra, in seguito alla diversa entità della produzione, al diverso prezzo dei mercati, al diverso stato agricolo ed economico.

Va pure osservato che una rivelazione siffatta riesce per sua natura singolarmente difficile, tant'è che gli elementi che sfuggono per un computo esatto. Pertanto la cifra indicata va presa piuttosto come indice che come una determinazione concreta.

Togliamola dunque ai 30 milioni di uva prodotta i 2 milioni consumati presso a poco nella alimentazione e ci restano 28 milioni di uva vinificata.

Ora, come si riduce l'uva vinificata a vino?

L'uva che diventa vino. Calcolando che un quintale di uva renda 67 litri di vino.

In verità il coefficiente di rendi-

mento varia da luogo a luogo, in virtù di molte circostanze, quali il clima, il terreno, il vitigno, ecc., e varia da un anno all'altro in seguito a parecchie condizioni, come le piogge, le malattie ecc., e varia da produttore a produttore in conseguenza dei differenti sistemi di vinificazione: ma in complesso può appunto determinare il coefficiente di rendimento in litri di vino 67 per quintale di uva.

Allora, data una quantità di uva vinificata eguale ai 28 milioni di quintali e dato un reddito di 67 litri di vino per quintale d'uva, ecco che la produzione vinicola si presenta in 18 milioni e 760 mila ettolitri.

Vogliamo aggiungere — a proposito della diversa capacità di rendimento dell'uva in vino a seconda dei diversi processi adottati per la vinificazione — che in sostanza i sistemi adoperati si riducono a quello della torchiatura e a quello della non torchiatura dei quali il primo è di gran lunga più diffuso ed offre un maggior profitto in confronto al secondo del 20 per cento all'incirca; così a titolo di esempio il 1913 fornisce questi dati:

Vino da torchiatura Ettolitri: 45.732.000 — vino da non torchiatura 6.508.000 — vino complessivamente 52.240.000 — vino rimasto nelle vinacce non torchiate 1.130.000

La produzione del vino.

Di solito la regione meglio produttrice di vino è il Piemonte da presso seguita dall'Emilia, dalle Puglie, dalla Campania, dalla Sicilia e poi ad una certa distanza dalla Toscana. Nel 1913 quando il vino prodotto ha toccato il 52 milioni di ettolitri, le province che hanno reso la maggiore quantità di vino sono state quelle di Alessandria ettolitri 4.831.000, di Lecce ett. 3.181.000, di Roma 2.665.000, di Bari 2.175.000, di Avellino 1.961.000, di Catania 1.752.000, di Reggio Emilia 1.529.000, di Firenze 1.456.000, di Caserta 1.406.000, di Benevento 1.340.000, di Cuneo 1.327.000 e le province che hanno reso minor quantità di vino sono state quelle di Milano 32.600 e di Belluno 50.000.

Del vino prodotto, di solito circa i tre quarti è rosso e un quarto bianco, circa un terzo contiene meno di 10 gradi di alcool e due terzi più di 10 gradi di alcool. Nel quinquennio 1909-1913 si sono avuti in media i seguenti dati:

Vino in complesso ett. 46.017.000 — vino rosso 33.693.000 — vino bianco 11.449.000 — vino sotto i 10 gradi 15.681.000 — vino sopra i 10 gradi 29.461.000.

Quest'anno le condizioni eccezionali della vendemmia sono venute di certo a mutare il carattere consueto non solo della quantità ma anche della distribuzione e della qualità nella produzione del vino fatte coltiva.

Da un anno all'altro.

Una bella differenza in verità nella misura del vino prodotto nel 1915 in confronto alle annate anteriori: abbiamo già detto in principio che si può calcolare un divario da 10 a 46 milioni di ettolitri, ma la diversità meglio si intende gettando uno sguardo sulle cifre precise dell'ultimo sessennio:

1909 ettolitri 61.773.000 — 1910: 29.293.000 — 1911: 42.634.000 — 1912: 44.123.000 — 1913: 52.240.000 — 1914: 43.046.000.

Media del sessennio 1909-1914 ettolitri 45.521.000 — 1915 previsione attuale ettolitri 19.000.000.

Il raccolto dell'Uva

Il « Giornale Vinicolo » ha fatto una inchiesta sul prodotto dell'uva di quest'anno ed è risultato che avremo 20 milioni di quintali di uva di meno del raccolto dello scorso anno; cioè circa 24 milioni di ettolitri di vino in meno del 1914.

Benché l'inchiesta non sia ufficiale pure ha carattere di serietà e tutti sanno che il disastro lo si deve alla violenza delle infezioni peronosporiche. Ecco lo specchio del raccolto dell'uva nel 1914 e quello preventivo del 1915 secondo le regioni:

Regioni	Produzione 1914	Previsione 1915
Piemonte Q.li	9.298	4.400
Liguria	1.254	850
Lombardia	3.250	2.850
Veneto	4.781	5.050
Emilia	8.098	8.600
Toscana	6.149	3.900
Marche	2.579	1.900
Umbria	1.653	500
Lazio	3.992	1.400
Abruzzi	2.505	1.100
CampANIA	8.596	8.500
Puglie	5.186	1.850
Basilicata	592	650
Sicilia	7.504	5.000
Sardegna	860	400
Totale Q.li	68.094	38.200

La Guerra Europea

9 - 10 Settembre

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. I tedeschi hanno ripreso l'offensiva nell'Argenna occupando alcune posizioni a Motté-Therese.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole ai tedeschi. I russi resistono sul fronte di Riga e di Wilna. I tedeschi hanno forzato il passaggio di Rodzanka ed hanno raggiunto la riva settentrionale del Jaslodka.

GALIZIA e POLONIA. — Situazione incerta. L'offensiva russa sul Serech è continuata con successo. Dopo la vittoria di Tarnopol i tedeschi sono stati battuti a Trembolla ed hanno dovuto ritirarsi sulla Strypa.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Si annunciano importanti combattimenti nella baia di Sivria con favorevole successo agli inglesi.

NEI CIELI. — Alcuni « Zeppelin » hanno lanciato alcune bombe sui sobborghi di Londra.

Uno « Zeppelin » è caduto ed è stato distrutto presso Anversa.

11 - 12 Settembre

FRANCIA E BELGIO. — Situazione favorevole ai franco-inglesi. Combattimen-

ti di artiglieria di piccola importanza.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole ai tedeschi. Nessun combattimento in Curlandia. I tedeschi occupano Skiedel ma ne sono ricacciati; essi però occupano Lomva e Alba e i passaggi della Zelwanka.

GALIZIA e POLONIA. — Situazione incerta. I russi hanno ottenuto un nuovo successo a Tarnopol e avanzano sul Serech.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Niente d'importante.

NEI MARI. — Sono stati notati sottomarini turchi o tedeschi nel Mar Nero.

13 - 14 Settembre

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Nessun avvenimento notevole.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole ai tedeschi. I tedeschi attaccano con violenza da tre parti in direzione di Dvinsk e sulla riva destra della Vilva. I russi si ritirano sul Niemen e resistono sulla Zelwanka. Gli austro-tedeschi avanzano su Pieski.

GALIZIA e POLONIA. — Situazione incerta. Continuano i successi russi a Tarnopol (4500 prigionieri austriaci) e sul Serech; gli austriaci indietreggiano nella regione di Troniss, ma attraversano il Gorin e riprendono Dolzanka già loro tolta dai russi.

NEI BALCANI. — Si conferma la con-

centramento di truppe austro-tedesche sui confini balcanici, e di truppe greco-rumene sui confini bulgari.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Calma quasi completa.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Nulla di notevole.

15 - 16 Settembre

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Solt' duelli di artiglieria; in aviatori francesi hanno bombardato Trevin.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole ai tedeschi, i quali hanno ripreso con maggior vigore l'offensiva su tutto il fronte, coll'aiuto di nuovi importanti rinforzi; essi sono a 30 km. da Jacobstadt ed hanno raggiunto la ferrovia Wilna - Dvinsk. — Eberograd. I russi continuano la lotta ritirata, in direzione di Pieski.

GALIZIA e POLONIA. — Situazione incerta. Continuano gli aspri combattimenti sul Serech a Tarnopol e nella regione di Zalochchiki i russi avanzano sempre; a est di Dubno gli austriaci hanno raggiunto la ferrovia.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Solt' duelli di artiglieria. Un sottomarino tedesco è stato affondato fra Milidene e Tenedo.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Presso Arina i turchi sono stati sloggiati dalle alture.

NOTIZIE UTILI

Casi eccezionali in materia di sussidi alle famiglie povere dei richiamati

Ai quesiti rivolti mediante una interrogazione al ministro dell'Interno e a quello della guerra dell'on. Pier Gaetano Venino, nell'interesse delle famiglie povere dei soldati di leva, il generale Zuppelli ha risposto dando i seguenti chiarimenti:

« Sebbene nessuna disposizione di legge o di regolamento stabilisca la concessione del sussidio mensile alle famiglie dei militari di leva (ne disposizioni di simil genere sono di imminente pubblicazione) tuttavia il ministero, da qualche tempo concede un sussidio mensile di lire 15 alle mogli, ai figli, ai genitori, dei militari stessi, quando venga a risultare che gli uni e gli altri si trovino in stato di assoluta indigenza, siano incapaci di lavoro e costretti in mancanza di parenti tenuti per legge ad alimentarli, a ricorrere per vivere alla pubblica beneficenza. »

In periodi normali le domande dovevano essere presentate direttamente dai militari ai Comandi dei rispettivi corpi e pervenire a questo ministero per la prescritta via gerarchica; nel momento presente invece, il ministero, per non distogliere i Corpi dal loro compito, ha delegato da tale prescrizione e prende in esame anche quelle domande che gli vengono trasmesse direttamente da famiglie dei militari stessi. In dette domande, però, è necessario che sia indicato il nome, cognome, paternità del soldato, la classe a cui egli è iscritto, il corpo a cui appartiene.

« È opportuno però far presente che è necessario che pervengano al ministero solamente le istanze presentate da quelle famiglie che si trovano in reali condizioni di miserevolezza e ciò perché, specialmente in questi momenti, occorre che sia evitato d'occupare il tempo nell'esame di domande infondate e nel far luogo ad un inutile carteggio. »

Un altro caso pietoso.

L'avv. Tolla, poi, per conto della « Pro Esercito » ha richiamato l'attenzione della Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti in guerra su due casi pietosi che sono esclusi dal normale trattamento di pensione e che tuttavia meritano di essere presi in considerazione per gli opportuni provvedimenti.

Perché si possa concedere la pensione ai genitori dei morti in guerra occorrono due condizioni e cioè: che il figlio militare costituisca l'unico sostegno del genitore o della genitrice e che il genitore abbia passata la cinquantina o sia cieco, oppure che la genitrice sia vedova.

Ora avviene che, specialmente nei paesi dove è frequente e numerosa la emigrazione parecchi padri di famiglia, si sono allontanati da casa e da molti anni non danno più notizia di sé. In questa caso, se il figlio unico muore, alla madre non spetta la pensione, perché non è vedova; eppure questa donna non ha più alcun sostegno perché il marito da molti anni se ne è andato senza pensare più alla famiglia e

senza dare nessuna notizia sicché non è possibile rintracciarne l'attuale residenza per stabilire la eventuale morte di lui.

Le disposizioni del Codice Civile in questo caso sono tali che le famiglie povere non possono facilmente ottenerne; d'altra parte siccome la legge sulle pensioni tassativamente richiede lo stato di vedovanza, non si può venir meno a tale condizione.

Altro caso pietoso è quello degli allevatori di figli ignoti. Questi allevatori hanno ritirato dal Biretrotro un esposto il quale ora era l'unico loro sostegno. Se muore, in sua famiglia adottiva — in senso impropriamente detto — non ha alcun diritto a pensione, perché di fronte alla legge non vi è alcun vincolo di stato civile fra l'esposto e coloro che lo hanno allevato.

La commissione pertanto farebbe opera umanitaria ad occuparsi di questi casi eccezionali.

La vaccinazione anticolerica obbligatoria nell'esercito

Il « Giornale Militare » pubblica un decreto luogotenenziale col quale la vaccinazione anticolerica è resa obbligatoria per l'esercito e per l'armata.

Questa vaccinazione può essere dichiarata obbligatoria con ordinanza del ministro dell'Interno per determinate categorie o gruppi di persone nella popolazione civile.

Sarà adoperato il vaccino preparato dal laboratorio batteriologico della direzione generale della sanità pubblica o da altri istituti all'uopo legalmente autorizzati.

L'onere della spesa graverà per i militari sulle amministrazioni cui appartengono i corpi da vaccinare e per la popolazione civile a carico del bilancio del ministero dell'Interno.

Il decreto è accompagnato dalle seguenti norme:

1. — La vaccinazione anticolerica dovrà essere eseguita in tutti i militari dell'esercito.

2. — Nei militari che hanno già subita la vaccinazione anticolerica si procederà a quella anticolerica semplice, che consiste in due iniezioni di vaccino anticolerico di 1 e 2 gradi, distanziate di sette giorni.

La prima iniezione di tal vaccino (di 1 grado) dev'essere fatta nel primo che siano trascorsi 7 giorni dall'ultima iniezione di vaccino anticolerico. Le reazioni prodotte dalla vaccinazione anticolerica sono in generale più lievi di quelle inerenti alla vaccinazione antifebrile.

3. — Nei militari che non hanno subita la vaccinazione anticolerica, si procederà alla vaccinazione mista, adoperando il vaccino anticolerico antifebrile, che sarà formato in dosi triple. Le iniezioni di questo vaccino misto devono essere distanziate di sette giorni. Le reazioni che ne conseguono hanno presso a poco la stessa intensità di quelle prodotte dalla semplice vaccinazione anticolerica.

4. — In quei militari che nei giorni destinati alle vaccinazioni anticoleriche o miste, siano affetti da qualche malattia acuta (influenza, angina, bronchite, enterite ecc.) la vaccinazione sarà differita a quando sia avvenuta la guarigione.

5. — Le vaccinazioni eseguite, la qualità del vaccino adoperato, l'intensità delle reazioni osservate dovranno essere notate nel libretto personale dei militari.

6. — Le modalità tecniche per la pratica

della vaccinazione anticolerica e mista saranno quelle medesime prescritte nella circolare n. 100 del « Giornale Militare » del 17 febbraio 1915.

7. — Occorrendo di dover eseguire anche la vaccinazione antipoliomica in un medesimo contingente di truppa, è indifferente cominciare con questa o con quella anticolerica o mista; purché nel primo caso intercedano 30 giorni fra l'inoculazione del vaccino jennersiano e la prima iniezione di vaccino anticolerico o misto, e nel secondo caso sette giorni fra l'ultima iniezione di vaccino anticolerico o misto, e l'inoculazione di vaccino jennersiano.

Panificazione unica.

Si fa presente che col giorno 15 p. v. entra in vigore il seguente nuovo decreto ministeriale sulla panificazione:

Il ministro segretario di stato per gli affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri, veduto l'articolo 6 del Regio Decreto 31 gennaio 1915 n. 50; veduto il Decreto Ministeriale 7 marzo 1915 con cui fu resa obbligatoria la produzione di un tipo unico di pane di frumento; d'intesa col ministro di agricoltura, industria e commercio;

DECRETA

Art. 1. — È vietato ai mulini produrre, dal frumento, farine destinate alla panificazione che sieno abburratate con una resa inferiore all'80 per cento. È pure vietato togliere elementi normali dalle farine stesse, per aggiungere altri di valore commerciale ed alimentare inferiore.

Art. 2. — È vietato di tenere, vendere, consegnare la farina di frumento destinata alla panificazione se non in sacchi piombati. Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: ditta esercente il mulino, qualità della farina e limite di abburratamento o la dichiarazione che la farina non fu abburratata. Per tali indicazioni gli esercenti i mulini potranno servirsi di targhette, piombate o comunque saldamente assicurate al sacco.

Art. 3. — Sono abrogate le disposizioni relative alla produzione del pane per gli ammalati di cui all'art. 2 del Decreto Ministeriale 7 marzo 1915.

Art. 4. — I funzionari ed agenti indicati nell'articolo 4 del Decreto Ministeriale 7 marzo 1915 constateranno le contravvenzioni alle disposizioni della produzione e sul commercio delle farine e del pane e provvederanno per la denuncia dei contravventori alla autorità giudiziaria.

Art. 5. — I Prefetti delle Provincie sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che avrà effetto a cominciare dal 15 settembre 1915.

Roma, 23 agosto 1915.

Il Ministro dell'Interno

SALANDRA

Il ministro di agric. ind. e comm.

CAVASOLA

— o —
Si ricorda in proposito che è fermo intendimento che tali norme siano in tutti i comuni del Regno così in questa provincia rigorosamente osservate e che per ogni contravvenzione alle norme stesse è punita col-

Arresto fino a due mesi e con ammenda da lire cento e due mila.
Il funzionario ed agente pol. che avendo acquistato notizia di una contravvenzione a tali norme, omette o indebitamente ritarda la denuncia è punito colla multa da lire 500 a 1000 coll'aggiunta nei casi di maggior gravità dell'interdizione dai pubblici uffici fino a un anno.

I prezzi fissati dal ministro della guerra per la regolazione del fieno e della legna

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Nelle requisizioni e negli acquisti del fieno alla di prato naturale sia di prato artificiale, dell'avena, della legna da ardere occorrenti al rifornimento delle amministrazioni militari durante la guerra, è obbligo dei detentori e proprietari di detti generi di cederli alle amministrazioni militari a prezzi non superiori a quelli che vengono stabiliti dal ministero della guerra.

Art. 2. — I prezzi saranno fissati dal ministero per quintale. Tali prezzi rappresentino il massimo che in nessun caso può essere superato ma nelle regioni a clima e negli acquisti si terrà conto della qualità e del condizionamento dei generi stessi per diminuirne proporzionalmente detti prezzi massimi. Allorché i generi vengono consegnati in località diverse da quelle nelle quali trovano depositati sarà stabilito il corrispettivo dovuto per le spese di trasporto.

Art. 3. — Come a prezzi così fissati e quindi contro il relativo ammortamento e escluso ogni diritto ed azione o ricorso: conseguentemente per le requisizioni del fieno, dell'avena e della legna da ardere non si applica l'art. 8 del regio de. 22 aprile 1915 N. 506.

Art. 4. — Ogni controversia che all'intorno del prezzo potesse sorgere in dipendenza del presente decreto, è demanata al giudizio inappellabile di un collegio arbitrale composto come all'art. 9 del regio de. 26 giugno 1915 N. 913.

Art. 5. — Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per l'intera durata della guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente notificazione del ministero della guerra con la quale si stabilisce che il prezzo massimo obbligatorio delle compravendite e delle requisizioni del fieno, dell'avena e della legna da ardere, occorrenti per il rifornimento delle amministrazioni militari, è fissato fino a nuova notificazione nella maniera seguente: fieno maggiore di prato naturale L. 10,50 al quintale; fieno maggiore di prato naturale L. 9,50 al quintale; fieno di prato artificiale e fieno di secondo e terzo taglio di prato naturale L. 9 al quintale pressato; fieno di prato artificiale non pressato L. 8 al quintale; avena del peso non inferiore a kg. 44 per ettolitro Lire 29 al quintale; legna da ardere di essenza forte in pezzi da kg. 4, L. 5 al quintale; legna da ardere di essenza dolce in pezzi da kg. 2, L. 4,50 al quintale; legna da ardere in fascine L. 4 al quintale.

Per le vedove e gli orfani dei caduti.

Il deputato cattolico Micheli ha chiesto per lettera al Ministro della Guerra generale Zuppelli, come devono regolarsi i Comuni per pagamento del soccorso giornaliero alle famiglie dei militari morti in guerra; il Ministro Zuppelli ha così telegrafato all'on. Micheli:

«Alle vedove ed agli orfani dei richiamati morti in guerra, oggetto

sua lettera tredici correnti, pagamento soccorso giornaliero deve essere continuato, per novanta giorni (dalla data morte militare, salvo che non intervenga nel frattempo liquidazione pensione, ovvero relativi acconti giusta nostra lettera di istruzione soccorsi 3 luglio 1907).

Ministro Zuppelli.

La piuma dei polli per gli indumenti dei combattenti.

A Verona è sorta — e si è già abbastanza diffusa per la propaganda che ne fanno i sacerdoti — l'idea di utilizzare la piuma dei polli per la difesa dei nostri soldati contro il freddo.

Difatti la piuma è un materiale utilissimo per imbottire berretti, passamontagne, copripelvi ecc.

Ora, l'idea è stata raccolta da vari comitati di assistenza e sarebbe utilissimo che essa fosse studiata e sfruttata dai comitati dei grandi centri.

Per evitare la congelazione dei piedi ai soldati combattenti

Troviamo sui giornali queste opportune avvertenze:

Milano, 13 settembre.

Il Signor Divatore.

Ho avuto occasione in questi giorni di leggere sul «L'Espresso» un articolo di cui si parla di congelazione ai piedi, verificatisi nei soldati che si trovano nelle trincee sul fronte.

Ora, da studi fatti in Francia, nello scorso inverno, risulterebbe che la maggior parte delle volte la congelazione si è non causata, o almeno favorita dalle fasce che i nostri soldati, come quelli francesi, portano alle gambe.

Il restare parecchi giorni in trincea, in mezzo all'acqua, senza mai togliere le fasce, fa sì che, causa l'infiammazione, queste si restringono senza che il soldato se ne accorga, e producono nelle estremità un ostacolo alla circolazione del sangue venoso, ciò che facilita la congelazione dei piedi.

Infratti se osservate, sono sempre i piedi quelli più colpiti, mentre le orecchie e le mani, che sono molto più sensibili ed esposte, ben raramente vengono colpite da congelazione.

Il dottor Tenone, francese, ai primi di febbraio 1915, in un suo comunicato all'Accademia di Medicina (vedere «La Nature» del 13 febbraio) concludeva: «che nessun soldato ha avuto i piedi gelati e che le malattie che presentano sono gangrene dovute al loro restringersi delle fasce ed al relativo arresto della circolazione del sangue».

Si è provveduto allora ad eliminare tale inconveniente emanando un ordine categorico ed assoluto, molto semplice: l'infante in trincea, devono, due volte al giorno, sciogliere e rilare le fasce alle gambe, e togliersi pure le scarpe.

Non. Le pare che si potrebbe fare altrettanto da noi, salvando così una quantità di giovani dal rischio di perdere le estremità? A dare poi conferma a quanto sopra ho accennato, debba ricordarsi che nell'esercito tedesco (che è nemico di suoi) i casi di congelazione sono stati rarissimi, per quanto nella Prussia orientale il clima fosse rigidissimo; e questo poté constatarlo personalmente durante il viaggio fatto in Germania lo scorso febbraio al seguito del prof. comm. Baldo Rossi.

Disincantamente riverendoti, mi creda di Lei

Dev. Emanuele Ricordi.

Nelle terre redente

L'assicurazione sociale nelle nuove terre italiane

Il Governo italiano deve provvedere, tra le altre cose, a riorganizzare gli istituti di assicurazione nelle nuove regioni occupate, e principalmente l'assicurazione di malattia. Esso non mancherà a tale dovere; come ha provveduto a continuare alle famiglie dei richiamati al servizio dell'Austria i sussidi a cui avevano diritto sotto il regime austriaco, a quali sono sensibilmente superiori a quelli per le famiglie dei richiamati in Italia, così pensa a riorganizzare la assicurazione di malattia. E' dal 1833 che in Austria vi ha l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori per il caso di malattia; essa è affidata a varie specie di casse, distrettuali, mutue, corporative, soggette al controllo dello Stato ed obbligate ad un minimo di prestazioni a favore degli assicurati. Le casse più importanti sono quelle distrettuali.

L'onere dei contributi grava per due terzi sul lavoratore e per un terzo sul padrone, mentre oggi si tende sempre più a far gravare una parte del contributo anche sullo Stato.

La Cassa può accogliere fra i propri soci i lavoratori dipendenti ed i soci volontari purché paghino il canone di assicurazione.

Il pagamento dei contributi si fa ogni settimana per mezzo dell'imprenditore che preleva sul salario o sullo stipendio la quota che incombe all'assicurato.

La Cassa presta l'assistenza medica ed i medicinali ed una sovvenzione giornaliera in danaro pari al sessanta per cento della mercede assicurata in caso di malattia e di puerperio, ed in caso di morte, un sussidio funerario corrispondente a venti giornate di salario.

Per il caso di malattia l'obbligo della sovvenzione in danaro è di venti settimane, e per il puerperio, pare di venti settimane.

La gestione della Cassa è affidata ad un Consiglio di delegati e ad un Consiglio di sorveglianza costituiti per un terzo di imprenditori e per due terzi di lavoratori. Una Giunta arbitrale è incaricata di dirimere le controversie fra l'Istituto e gli affiliati. Le Casse distrettuali più importanti sono quelle di Vienna e di Trieste, questa contava nel 1914, ben 44.000 affiliati ed è divenuta modello a tutte le altre per l'onere di assistenza e di profitti applicati a beneficio dei propri soci.

Nelle zone finora occupate vi sono due casse distrettuali, quella di Gradisca - Cormona - Cervignano e quella di Montebelluna. I benefici dell'assicurazione di malattia saranno mantenuti dal nostro Governo nel-

le nuove terre e così si sarà obbligati ad estenderli anche a tutti i lavoratori italiani.

RUZZARS Cantorato inaspettato

Non è la guerra che affligge questa povera gente, già sono da oltre un anno avvezzi alla preoccupazione per provvedersi il necessario alla vita, poiché il governo italiano ellagisce quanto occorre generalmente, ma è l'inevitabile separazione dai loro cari che combattono nelle file nemiche.

Sono quindi rammentate le corrispondenze e perciò tanto più preziose. Pochi giorni or sono arrivò una cartolina postale dall'Austria con queste poche ma significanti parole:

« Mia cara Madre, Io sono sano, non aver pensieri per me. So dove si trova mio padre e i miei fratelli.

« Saluti e baci dal tuo Pietro ».

Appena ebbi tra le mani questa cartolina corsi tutto a portarla alla famiglia a cui era indirizzata. Quella povera madre da quattro mesi non sapeva più nulla dei suoi cari. Presi la cartolina, la lessi e fu uno scoppio di pianto, erano lagrime di consolazione. La madre, le figlie e i ragazzi si levarono al cielo lo sguardo e ringraziarono Dio per la grande grazia ricevuta.

D. B. B.

AQUILEIA Il Principe ereditario Umberto visita la Cattedrale

Accompagnato dal tenente colonnello Guarnieri e dal capitano di fregata Bonaldi, capiti alcuni giorni fa, in automobile Sua Altezza reale il principe Umberto di Savoia per visitare la basilica e le sue opere d'arte.

Il clero aquileiese, che fu pronto ad accoglierlo, non ebbe bisogno di fargli molte spiegazioni; lui conosceva per bene le vicende storiche di Aquileia e sapeva distinguere le diverse epoche rappresentate nei monumenti della chiesa.

Egli visitò oltre la chiesa anche il battistero antico, ove si battezzava per immersione, poi la chiesa dei poveri, quindi, posata la propria firma nell'album della basilica, egli salì sulla fontana torre per vedere non tanto il fronte di combattimento ma lo stupendo incantesimo di bellezza delle terre irredente: Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia e le Alpi Giulie.

Ritornato dal campeggio, egli ringraziò e salutò gli aquileiesi, poi se ne partì in automobile fra innumerevoli acclamazioni e ovazioni di Evviva il principe di Savoia.

Quarto elenco dei soldati militanti nelle file dell'esercito austriaco

ANGELO CENIGIO K. u. K. Infanterieregiment 97 Feldpost 73.

COLERIG ANTONIO 8 battaglione mirds Nr. 27 Compagnia II Sie I Feldpost n. 47 la signora Ida.

VERGINELLA VITO K. K. Land. Inf. Reg. 27 12 Comp. B. N. 307 Feldpost.

MARIN BIAGIO K. u. K. Bragadomunitionspar N. 9. Infant. Mus. Kol. N. 2 Feldpost N. 34.

BEAN RUGGERO Kaiser Koenig Fest. Infanterie Battalion N. 3341 Comp.

ADELINDO BORTOLOTTI K. K. Infanterie Regiment N. 27, II Ersatz.

ALIAN GIACOMO 27 Landwehr 4 Compagnie.

FURLAN LEOPOLDO 97 Infanterie, 3. Compagnie.

EDMONDO DRI Festantierie 5.0 Regiment 2.0 Landsturm Compagnie.

FURLAN ENRICO 4 Landwehr.

SCARPIN EUGENIO 87 Infanterie 3. Compagnie.

PILOT ANTONIO K. K. Infanterie N. 7.3.0 Zug.

PINATTI NICOLÒ Distaccamento Mar. (presentatosi il 20 maggio p. p.) Trieste.

GORDINI LINO K. u. K. L. N. 5. 29 Comp. Mannsch. 11. Pola.

GORDINI ALEKSEJ VI Feldpost Compagnia II Zug. Feldpost 32 mare.

GIMONA STEFANO S. M. S. Arciduc. Caslo Pola.

SEBASTIANO TRIA S. M. S. Viribus Unitis — Pola.

CORAZZA GIOVANNI - S. M. Habenberg. — Pola.

GIACOMO SPANGHERO di Luigi e Luigia Clemente, della classe del 74, nato a Turriaco, distretto di Montfalcone, prov. Gorizia, Paesi da Turriaco, u. qual milite territoriale il 20 - 1915 e andò a Lubiana, in G. a Tavvis. Di qui l'ultimo notizie i suoi cari Febbero il 21. (5.0. Gelester Battaglione N. 153).

MARTINUZZI DOMENICO di Francesco e Caterina Fianis, classe 85. Scrisse ultimamente a Maggio da Pola, poi sua direzione è Yach Abbering 1.0 Fuch, III Zang. Marinamento. Postami.

MARTINUZZI DOMENICO di Francesco ecc. classe 91. K. K. 1 - 97 Erz. Kampo in Luttesburgh.

VACCHINI GIUSEPPE di Giovanni e Maria Av. classe 84, nato a Montebelluna, circ. e prov. Treviso, Regio Alpi, 1.4 comp. L'ultima notizia l'ha mandato da San Rocco (Nave) nel Trentino. (14.0. Compo d'Arma).

CAINELLI CESARE fu Giovanni e di Maria Facchini, della classe 90, nato a Curesiano (Trento), Partito per luoghi ignoti il 15 marzo, non ha mai dato sue notizie alla famiglia.

HAASENSTEIN & VOGLER Ufficio Internazionale di Pubblicità cronociclistari esclusivi della Pubblicità sui giornali seguenti:

ANCONA: L'Ordine.
BARI: Gazzettino delle Puglie.
BOLOGNA: Giornale del Mattino — Resto del Carlino — Avverire.
CAGLIARI: Unione Sarda.
CATANIA: Corriere di Catania — La Sicilia — Azione.
COMO: La Provincia — Ordine.
CUNEO: Sentinella delle Alpi.
FAENZA: Il Lamone.
FERRARA: Gazzetta Ferrarese — Provincia di Ferrara — Pulvita.
FINALMARINA: Ligustico.
FIRENZE: Nazione — Il Nuovo Giornale.
GENOVA: Secolo XIX — Caffaro — Cittadino — Lavoro — Corriere Mercantile — Liguria del Popolo.

IMOLA: Il Diario.
LOCARNO: Il Cittadino.
LUGANO: Corriere del Ticino.
MESSINA: Gazzetta di Messina.
MODENA: Pararo.
MILANO: Secolo — Sole — Guerin Meschino — Varietas.
NAPOLI: Mattino — Il Giorno — Don Marzio — Corriere di Napoli — Roma.
PADOVA: La Provincia di Padova — Libertà — Difesa del Popolo.
PALERMO: Corriere di Sicilia — Giornale di Sicilia.
PAVIA: Provincia.
PIACENZA: Libertà — Piccolo — Nuovo Giornale.
RAVENNA: Corriere di Romagna — Libertà.

RIMINI: L'Ausa — Momento — Riscossa — Corriere Riminese.
ROMA: Tribuna — Messaggero — Tribuna Illustrata.
ROVIGO: Corriere Polesine.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.
UDINE: Il Diarino.

SAN MARINO: Sammarino.
SASSARI: La Nuova Sardegna.
SAVONA: Il Cittadino — Il Leimbro.
SPEZIA: Corriere della Spezia — Il Popolo — La Spezia — Il Comune.
TORINO: Stampa — Gazzetta del Popolo.
TRENTO: Alto Adige — Trentino — Popolo.

TREVISO: Provincia di Treviso — Gazzetta del Contadino — Gazzetta di Treviso — Vita del Popolo.

UDINE: Corriere del Friuli — La Nostra Bandiera.

VENEZIA: Gazzetta di Venezia — L'Adriatico — La Difesa — Tonin Bonagrazia.

VICENZA: Giornale di Vicenza — Provincia di Vicenza — Corriere Vicentino.

RIVOLGERSI HAASENSTEIN & VOGLER Via Daniele Manin, 8

DI GAMBAROTTO Specialista per le

Malattie d'Occhi e Difetti di Vista

risolve tutti i giorni nel suo Studio in Via Carducci nella ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della città.

Visite gratuite per i poveri in Via Carducci.

Dispone di Casa di cura

Martedì e Venerdì alle ore 8 pomer. (15).
Per bambini all'Ambulst. il lunedì, mercoledì, venerdì.

CASA DI CURA del Cav. Dott. A. Cavarzerani

per Chirurgia, Ostetricia, Malattie delle donne

Radioscopia, radiografia, radioterapia

Consulti dalle 11 alle 14 (gratuiti ed a pagamento)

Via Troppe 12 - Telef. 309

Lavoranti Calzolai sono ricercati dalla Ditta P. Cantarini, via Manin 11, Udine. Si dà lavoro anche a domicilio.

FERDINANDO CAMPANER SCALPELLINO Via Brenari 12 (Pozzetto) - UDINE

DEPOSITO LAPIDI e MONUMENTI FUNERARI

PREZZI MITISSIMI

Casa di cura - Consultazioni malattie Pelle - Vie Urinarie

Prof. P. BALICO medico specialista docente di clinica dermosifilopatica nella R. Univ. veneta di Bologna. — Chirurgia delle Vie Urinarie

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescicola; cura rapida, intensiva della sifilide, Sierodiagnosi di Wassermann e cura Herlich col Salvarsan (606).

Riparto speciale con sale di medicinali, da bagno, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - San Maurizio, 2631-32 - Tel. 790.

UDINE Consultazioni tutti i Sabati dalle 8 alle 11 - Via Calzolari, 7 vicino al Duomo.

Del Pup Domenico & F.lli Successori alla Ditta G. B. CANTARUTTI

UDINE - Piazza Mercatoneuovo Tel. 68 - UDINE

Premiato Calzificio con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Calze Carte da Giuoco Deposito Nati della Mondiale Casa D. M. C.



PALMANOVA

Incendio disastroso.

Oltre a 100,000 lire di danno.

Lunedì mentre la città era immersa nel sonno i dormienti vennero svegliati all'improvviso dal suono delle campane del Duomo. Che è? che non è? Numerose finestre si aprirono e tutti si domandavano ansiosi che cosa era accaduto o che cosa stava per accadere.

Cominciarono già a diffondersi le notizie più inverosimili, quando vedendo che il cielo incominciava ad arrossare, da un capo all'altro della città, si propagò la voce: Fuoco in borgo Cividale! Ed era vero. Numerose persone uscirono di casa e corsero diffuse verso il borgo indicato.

Le fiamme uscivano alte dalla casa dove ha (o meglio aveva) i propri vasti magazzini, contenenti gran quantità di merci varie (generi alimentari, liquori, vini, spirito di vino, petrolio, fiammiferi, candele, ecc.), la notissima ditta Giovanni Steffanato.

Lo stabile è composto di due piani, piano terra e sovrano, ed è di proprietà di un ottantenne sacerdote, don Giovanni Fortuzzi, settantenne, che abitava al primo piano, mentre il secondo era occupato dalla famiglia del signor Steffanato.

Al piano terra oltre i negozi Steffanato, si trovava pure il Caffè Pasticceria Orlandini.

Il fabbricato ardeva con tutte le merci e il mobilio dei negozi degli appartamenti e del Caffè. Per fortuna tutte le persone che vi abitavano riuscirono a porsi in salvo.

Il fuoco cominciò nei negozi e rapidamente si propagò alle altre parti del fabbricato.

Giunsero subito sul luogo le pompe comunali con alcuni agenti e accorrevano pure in gran numero ufficiali, e soldati, che proseguivano, con un intenso lavoro, di estinguere il fuoco.

Siccome le due pompe non erano sufficienti il Comando militare telegrafò al Municipio di Udine chiedendo soccorso. Poco prima delle 7 giunse da Udine la pompa di campagna con l'ispettore dei pompieri geometra Moro e numerosi pompieri comandati dal capo squadra Bisutti.

Con l'aiuto della nuova pompa il lavoro dei soldati e dei pompieri poté finalmente isolare l'incendio verso le ore 8,30.

L'opera d'estinzione poté quindi seguire più velocemente e con più ordine.

Il fuoco andò gradatamente diminuendo e fra le 12 e le 13 era quasi completamente spento.

La pompa venuta da Udine ripartì dopo le 14. Soldati e pompieri rimasero sul luogo, perché ancora dalle macerie si sprigionava qualche fiammata.

I danni sono ingenti, fra stabile, mobilio e merci oltrepasseranno le centomila lire, non tutte coperte di assicurazione.

PALAZZOLO

Conferenza Gemelli

Dopo lunga attesa ansiosa abbiamo anche noi la fortuna di udire la parola di P. Gemelli.

Tra un'eleata accolta di ufficiali, soldati e tra una folla di popolo parò sul tema: **Fede e religione.**

Esordì, egli, col rappresentare l'Unione dei soldati e dei cittadini come il simbolo e il significato della nostra festa, si fermò poi a ragionare sul sacrificio che l'ora presente richiede dai soldati e dai cittadini. Additò ai primi il loro triplice sacrificio, la rinuncia alla propria volontà, alla propria vita e alla esatta, nonché scrupolosa, osservanza dei loro doveri; ai secondi raccomandò l'unità di cuore con i combattenti e l'attuazione immediata di tutte le più buone e più care idealità. E tutto ciò per la grandezza della Patria. La quale non consiste in un pezzo di terreno, bensì in una somma d'affetti.

Questo per la prima parte del sermone. Ne rimaneva un'altra: forse la più difficile a trattarsi, dato l'ambiente in cui parlava. Restava a vedere come la Religione ci dia forza nel sopportare i più gravi disagi, i più gravi sacrifici e come essa sorregga gli spiriti affranti dall'ora torbida, che attraversiamo.

E vi riuscì l'oratore. Tocò le corde del sentimento indocinando la giustizia della nostra guerra e la necessità della preghiera. Preghiera per il Re, preghiera per i generali, preghiera per i soldati; preghiera, insomma, per la vittoria delle nostre armi simboleggiate nel nostro bel tricolore. Il

quale, battuto e rifacciato dal trionfo, jaderà un'altra volta la vittoria dello spirito sulla materia e sarà concesso sia stato da noi amato. Saranno il sacrificio e la preghiera che faranno sbocciare di fiore del nostro bel tricolore nell'anno di ciascuno... Ed esso gemoglierà e si radicherà tanto in noi che guai a chi ce lo toccherà!... Tocandolo, egli condurrà, ci stramenteranno la vita perché la vita l'abbiamo affidata alla nostra bandiera...

FAEDIS

Il Sindaco sig. Polizzo assolto in istruttoria

Un vero can... can, era stato sollevato da certi giornali circa tre mesi fa, quando il Signor Polizzo Giovanni, sindaco di Faedis, era stato denunciato all'Autorità quale... ausiliario... o giù di lì: venne allora sospeso anche dalle sue funzioni di Sindaco, e deferito al Tribunale di Gorizia. La giustizia ebbe corso sabato passato il sig. Polizzo senza che il Tribunale passasse ad un processo, fu pienamente assolto in sede istruttoria, da ogni accusa che si volle gettare sulla sua onorata persona. Tutti gli onesti ne godono e piacciono a detta sua, che rende la dovuta stima ad un uomo che in nessun modo se l'era meritata, giacché anzi, chi lo conosce, sa di quali sentimenti patriottici fu sempre ed è fornito il suo animo: ricordiamo ancora il discorso tenuto da lui al banchetto dei reduci dalla guerra libica: «ognuno può dire con quale zelo e premura si occupasse per i tanti ufficiali e soldati di truppa che in quest'anno furono di stanza in Faedis: come la sua casa e famiglia fu larga di ospitalità: come provvedesse per la preparazione civile ai prodi comunisti; come si distinse nelle offerte per lista civile.

Le più vive congratulazioni comunque a lui per il felice esito che ebbe la sua causa; congratulazioni parimenti alla famiglia che visse in tanta trepidazione.

CIVIDALE

Segretario del soldato

Ci piace constatare che il Segretariato del Soldato che ha stabilito già da parecchi giorni la sua sede in Via Monastero Maggiore N. 20, funziona regolarmente come ufficio di assistenza e sala di scrittura.

Speciale incarico vi si trova ogni giorno per aiutarvi in quanto può loro interessare.

PRADAMANO

Un tenente del genio ucciso da un treno ferroviario

Nel torrente Torre, in vicinanza del Ponte Ferroviario il tenente del genio ing. Francesco Codignola di Bassano Veneto stava domenica dirigendo alcuni lavori di scavo eseguiti da soldati ed operai allorché sopraggiunse un treno passeggeri partito da Udine alle 13.

Posse il vento, fosse il rumore dei vagoncini con cui si trasportava la ghiaia, fatto sta che il tenente fermo sul binario non avvertì l'avanzare del treno né le grida di avvertimento, cosicché venne investito dalla macchina che lo lanciò dalla scarpata battendolo contro uno dei vagoncini.

Rimase morto sul colpo.

A VOLO D'UCCELLO

A CIVIDALE

dal rendimento del servizio municipale per lo smercio del grano nel periodo che imperversò la disoccupazione, si ha un complessivo movimento di circa 30 mila lire, con un aggravio per il bilancio Comunale di circa lire 4300.

A TARCENTO

per domenica e lunedì 19 e 20 settembre 1915 i militari convalescenti del deposito di Bulfonc. indicano una Festa del Fiore ed una Pesca di Beneficenza il cui introito sarà devoluto a favore del fondo « Pro Lana ».

Il Comitato a tale uopo costituito fa appello alla generosità cortese dei lettori affinché vogliano concorrere alla buona riuscita di tale iniziativa con quella offerta che crederanno più opportuna.

A TOLMEZZO

si seguito al vivo interessamento delle autorità militari e civili, col primo ottobre avremmo inizio nella scuola tecnica comunale, di prosieguo pareggiamento le iscrizioni a tutte tre le classi per l'anno scolastico 1915-16.

Gli esami di ammissione, di integrazione e di riparazione avranno luogo dal 4 al 9 ottobre p. v.

Le lezioni regolari incominceranno il giorno di sabato 16 ottobre p. v. alle ore 9.

A PAVIA UDINE

Il sindaco conte Deciani ha fatto affiggere un nuovo manifesto così scritto:

- 1. — Di astenersi assolutamente dal mangiare frutta di ogni specie se non copiate, di non bere acqua della rogge del Ledra e dei rivoli, né di usare tali acque per lavare stoviglie, oggetti di cucina ortaggio, ma di servirvi per tali usi esclusivamente di acqua dei pozzi comunali.
- 2. — Di non far uso di ortaggio se non copiate, di non bere acqua della rogge del Ledra e dei rivoli, né di usare tali acque per lavare stoviglie, oggetti di cucina ortaggio, ma di servirvi per tali usi esclusivamente di acqua dei pozzi comunali.

Si raccomandano anche l'innaffiamento delle strade, e una maggior pulizia nelle case, stalle e cortili, non che la costruzione di latrine nei luoghi ove sono concentrate truppe.

L'esempio venga ora dall'alto!

S. VIDOTTO

è un paese felicissimo. In 507 giorni non si ebbe a registrare neppure un morto!

A RODEANO ALTO

nel Comune di Rive d'Arcano questo giorno venne aperto un Forno Rurale e che funziona egregiamente.

A S. PIETRO AL NATISONE

il 1.° Ottobre incominceranno gli esami di licenza per la sessione di Ottobre delle Scuole Normali.

A NIMTS

il Comitato di Assistenza Civile ha raccolto in poco più di due mesi L. 1553. Ha dato poi sussidi a 46 famiglie.

A TORRE DI ZUINO

Il muratore Del Bianco Giacomo fu Luigi di anni 72, cadde da un'armatura di circa metri 2,50 di altezza e riportò delle lesioni talmente forti, che dopo poche ore esalava l'ultimo respiro.

A BUTTRIO

con intervento del Consiglio Comunale e di una moltitudine di popolo e di tutto il personale dirigente di questo Ospedale da Campo venne celebrata nella chiesa di Caminetto di Buttrio una messa a tre con rispettive preci a suffragio degli eredi caduti per la Patria.

L'Adunanza del Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica

A Treviso nelle ore pomeridiane di domenica scorsa si raccolse il Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica. Erano rappresentate le Federazioni Giovanili di Venezia, Padova, Felere, Belluno, Udine, Vicenza.

Presiedeva l'avv. G. Benvenuti da Assistente Ecclesiastico fungeva il Sac. Antonio Polcini.

Il Vice-presidente avv. cav. Crescente con nobili parole richiamò il pensiero degli adunati su le migliaia di giovani soci che su campi di battaglia valorosamente combatterono per render più grande la nostra Italia ed invitò l'Assemblea di rivolger ad essi un saluto fraterno augurale.

I convenuti si associarono applaudendo alla opportuna proposta.

Il presidente riferì su le adunanze tenute in questi giorni dal Consiglio Superiore a Bologna e a Roma e su le deliberazioni prese.

I diversi rappresentanti discorsero sul Pandemonio dei Circoli nelle rispettive Diocesi.

Infine l'adunanza deliberò che in quelle Federazioni o Circoli nei quali il Presidente deve allontanarsi nelle attuali circostanze per il richiamo sotto le armi il presidente stesso possa delegare per la sostituzione persona di sua fiducia così che la vita delle Associazioni non abbia ad essere interrotta.

Lo scarpe di cartone!

Il « Corriere della Sera » ha da Firenze:

« I giornali narrano di uno scandalo che si sarebbe verificato nel mondo delle forniture militari, sul quale però la Questura mantiene un rigoroso riserbo. »

« La notizia è così riferita: ieri si presentarono al questore due ufficiali superiori del Commissariato Militare sporgendo denuncia contro due noti fornitori che avevano avuto fino ad alcune mesi fa l'incarico di una forte partita di scarpe. Durante il collaudo delle medesime, eseguito giorno sono sarebbe stato constatato che fra le suole vi era del cartone invece del cuoio: in seguito a ciò, vennero immediatamente fatte delle perquisizioni che avrebbero condotto alla scoperta di 1500 paia di scarpe contenenti un grosso cartone. »

« Del fatto si occupano ora il Procuratore del Re ed il Questore stesso. Due funzionari vennero subito messi alla ricerca dei due fornitori denunciati e questa sera uno di essi venne arrestato nella propria abitazione. La imputazione è di frode a danno dello Stato. »

Mercati di martedì 14 a Udine.

PIAZZA XX SETTEMBRE (Etolitro)
Frumento da lire 27 a 29 — Segala da 23,50 a 23,75 — Granoturco vecchio da 25 a 27,50 — Granoturco nuovo giallo da 20 a 24 — Fagioli quintale da 35 a 40 — Patate 8,50 a 11.
PIAZZA VENERIO (Quintale)
Pere da lire 22 a 50 — Pomi da 15 a 20 — Pesche da 50 a 80 — Susini da 18 a 24 — Fichi da 25 a 35 — Uva da 35 a 40 — Noci da 50 a 55 — Pomodoro a 12.
VIA A. ZANON (Chilogramma)
Galline da lire 2,60 a 2,76 — Anitre da 1,70 a 1,90 — Oche da 1,60 a 1,75 — Dindie da 1,55 a 1,60.

Cronaca cittadina

Una falsa voce

Il Sindaco ci comunica: « Essendo corsa la voce che fra poco verrebbero a Udine a Carabini che si trovavano sul fronte di Podgora, ritenuti affetti da cholera, il Comando Supremo fa smentire la voce, che sono errate, sia pur quanto riguarda lo stato sanitario di tutte le truppe che è soddisfacente, sia riguardo al movimento che non è mai stato progettato. »

La riapertura delle scuole

Il Consiglio dei ministri ha esaminato il problema scolastico riaffermando il pensiero già espresso dal ministro della Pubblica Istruzione che la scuola debba funzionare regolarmente fin dall'inizio del nuovo anno scolastico e che le difficoltà derivanti dallo stato di guerra debbano essere con l'accordo e la buona volontà di tutta l'amministrazione centrale e locale superate nel miglior modo possibile.

Con l'accordo della amministrazione interessate si troverà la soluzione più acconcia nei casi nei quali le occupazioni per i diversi servizi militari consentano la disponibilità dei locali scolastici, limitando le occupazioni medesime al necessario e utilizzando altri locali che siano disponibili.

Quando per assoluta necessità non potesse farsi diversamente si provvede alla scuola anche con locali presi in affitto. Le condizioni di fatto dell'istruzione popolare, da accertamenti che si vanno facendo dalla direzione generale per l'istruzione elementare e popolare, non presentano difficoltà per circa due terzi dei Comuni del Regno nei quali le condizioni sono normali.

Difficoltà maggiori e talora gravi si incontrano nelle province comprese nella zona di guerra, e nei centri di maggiore importanza nei quali per agglomerazione delle truppe, dei profughi, dei prigionieri, degli ospedali, degli uffici, ecc., si sono occupati locali scolastici.

Ma anche in questi centri si provvederà a limitare allo stretto necessario le occupazioni ed eventualmente a destinare alla scuola altri locali pubblici e privati in modo da assicurare, sia pure in qualche caso con adattamenti che non pregiudichino la funzione sostanziale della scuola, il servizio scolastico.

Inoltre la scuola, nelle ore destinate all'insegnamento, dovrebbe esercitare a funzione vera e propria di assistenza per i figli dei militari. Pare che il ministro della Pubblica Istruzione abbia già fatto qualche cosa in questo senso e che la Commissione per la diffusione dell'istruzione nelle provincie meridionali e bialba destinato una parte rilevante dei fondi che aveva a sua disposizione a iniziare questo servizio di assistenza negli asili di infanzia e nelle scuole elementari.

In qualche provincia tutte le scuole elementari sono rimaste aperte nel periodo delle vacanze per figli dei richiamati.

Persone autorevoli credono che questa esperienza debba essere generalizzata e ampliata tanto più nel periodo normale della vita scolastica che si inizia e con tanto maggiore utilità, in quanto l'iniziativa privata può non essere sufficiente nel periodo del maggior bisogno cioè nell'inverno invernante.

CENSURA

« I giornali narrano di uno scandalo che si sarebbe verificato nel mondo delle forniture militari, sul quale però la Questura mantiene un rigoroso riserbo. »

« La notizia è così riferita: ieri si presentarono al questore due ufficiali superiori del Commissariato Militare sporgendo denuncia contro due noti fornitori che avevano avuto fino ad alcune mesi fa l'incarico di una forte partita di scarpe. Durante il collaudo delle medesime, eseguito giorno sono sarebbe stato constatato che fra le suole vi era del cartone invece del cuoio: in seguito a ciò, vennero immediatamente fatte delle perquisizioni che avrebbero condotto alla scoperta di 1500 paia di scarpe contenenti un grosso cartone. »

« Del fatto si occupano ora il Procuratore del Re ed il Questore stesso. Due funzionari vennero subito messi alla ricerca dei due fornitori denunciati e questa sera uno di essi venne arrestato nella propria abitazione. La imputazione è di frode a danno dello Stato. »

Vita eroica di un giornale Belga

Il « Libero Belgio » giornale di ispirazione eretica contro l'oppressione germanica è un giornale fantastico. Da nove mesi esce ogni giorno ostinatamente senza che il governo tedesco riesca a scoprire gli scrittori e lo stampatore, nonostante le furie del governatore generale von Bissing e malgrado le grosse taglie promesse per sollecitare lo spionaggio.

Il giornale esce a Gand il giorno che lo si cerca a Bruxelles, a Namur quando la polizia è sguitagliata a Gand; ad Anversa quando si crede di poterlo o di poter acciuffare gli autori a Namur.

E' meraviglioso, ed è per i tedeschi una ossessione: è un piccolo foglio, ma una grande, nobile vendetta.

Quando il diritto, la giustizia e le armi avranno cacciato gli oppressori, agli scrittori del « Libero Belgio » il Belgio dovrà impertinente riconoscerlo. Il Von Bissing gli dovrà il risparmio delle 15 mila lire di taglia e un aumento della malattia di fegato che lo affligge.

Il patriottismo del clero al Parlamento italiano

Il 21 aprile 1898 si domandava al Parlamento italiano la soppressione dei seminari ecclesiastici come focolari di antipatriottismo e di reazione. Si levò allora a parlare il deputato Cesare Cantù — il sommo storico patriota — il quale così discusse:

« Fu detto: — Questi giovani si avviliscono insegnandovi l'obbedienza passiva, il rispetto alla gerarchia, pieghevolezza ai comandi dei superiori. Ebbene, o signori, viene il 1848 un giorno Milano sorge contro i propri oppressori e i seminariisti accorrono fra i primi. Chiamate è qui di Milano ha potuto vedere la barricata che era fatta a Porta Venezia coi letti e colle scrivanie dei seminari. Alcuni avranno potuto vederli, seminari morti, alle Grazie sotto Maniava ad un punto dove non arrivò nemmeno il quinto corpo d'armata nel 1848. »

« Enrico Tazzoli, prof. nel Seminario di Mantova, che dieci secoli ancora invenca sotto le forche, giuro, però, che verrà il giorno in cui vorremo a combattere seriamente e col nostro ferro la causa dell'Italia, non uno dei seminari, non uno dei preti lombardi mancherà al dovere di buona cittadinanza! »

La riunione della Giunta direttiva dell'Azione Cattolica

Da sabato 7 martedì la giunta direttiva dell'Azione Cattolica ha tenuto diverse sedute per continuare l'esame dei provvedimenti di organizzazione già iniziati nelle riunioni del 31 luglio e 1 e 2 agosto.

Nell'assenza del conte Dalla Torre, sotto le armi, è stato incaricato di fungere da presidente dell'Unione Popolare il comm. Pericoli che quindi ha presieduto le sedute della giunta direttiva.

Alle riunioni sono intervenuti il conte Grosoli, il conte Caissotti di Chiusano, il prof. Boggiano, il conte Gentilioni, la signora Nanni Costa ed il prof. Don Sturza segretario.

E' stato approvato il testo definitivo delle Disposizioni Generali per l'organizzazione cattolica, che saranno pubblicate al più presto con apposita circolare illustrativa.

Il prof. Boggiano ha riferito sulla organizzazione del Consiglio Generale dell'Unione Economico - Sociale la cui commissione si è riunita a Milano in questi giorni.

Il conte Caissotti ha riferito sul segretariato popolare istituito a Milan oper l'assistenza ai profughi trentini.

Sono stati presi altri provvedimenti di ordine interno e quindi si è rinviata la continuazione della trattazione degli affari in corso al 29 settembre.

Che cosa è un miliardo

Un miliardo di franchi in oro pesa 322500 chili. Il suo volume è di 17 m. cubi. In pezzi da 20 lire messi in linea un miliardo vi darebbe un « nastro » di 1050 chilometri. Se i pezzi da 20 lire fossero messi l'uno sopra l'altro si arriverebbe a una altezza di 33 mila metri. E se il proprietario di questo miliardo d'oro volesse farne delle stutue potrebbe farne 22 di grandezza naturale.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Prampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).

D. G. Pegani - Direttore responsabile Via Treppo, N. 1 - Udine Stabilimento Tipografico «San Paul»